

Oggi l'incontro delle associazioni con il ministro della Giustizia Alfano sulla riforma del sistema carcerario Sicurezza nei penitenziari, vertice con i sindacati

Sarno (Uil): sarà al vaglio anche l'assunzione della sorveglianza di strutture giudiziarie a Napoli

NAPOLI (gs) - "La tempestività con cui il ministro Alfano ha raccolto l'esortazione delle organizzazioni sindacali della polizia penitenziaria a un incontro finalizzato alla disamina dell'attuale momento che investe il sistema carcerario è da ritenersi al contempo utile, lodevole e molto apprezzata". È quanto dichiara Eugenio Sarno, segretario generale della Uil Pa penitenziari, dopo aver appreso della convocazione, disposta dal ministro della Giustizia, per oggi a via Arenula. "La mobilitazione di tutte i sindacati e dei Cocer del comparto sicurezza e difesa continuerà - rivela Sarno - anche nei prossimi giorni con altre iniziative di protesta e sensibilizzazione rispetto alle decisioni economiche del governo che penalizzano oltremodo gli operatori della sicurezza e della difesa. Ciò, però, non sminuisce affatto la valenza della convocazione del ministro Alfano". Per la Uil il decreto sulla sicurezza non tarderà a dispiegare i suoi effetti con pesanti ripercussioni nelle carceri. "È facilmente immaginabile prevedere come il sistema penitenziario risentirà dell'entrata in vigore delle nuove norme appena approvate dal Parlamento. Entro poche settimane il decreto Sicurezza non tarderà a far sentire i suoi effetti. Il conseguente sovraccarico di presenze animerà il sovrappopolamento e gli enormi disagi ad esso legato. Seguiranno inevitabili tensioni che dovranno essere gestite con competenze e professionalità, che di certo non mancano tra gli operatori penitenziari. Ancora una volta occorrerà affannarsi tra le emergenze contingenti quando, invece, si potevano e si dovevano pianificare misure atte a contrastare la nuova esplosiva situazione. Non è il momento di celebrare processi ma di invocare attenzione rispetto ad una

LA CAPACITÀ

La capacità ricettiva ottimale degli istituti penitenziari italiani assomma a circa 43mila posti, quella tollerabile si aggira intorno ai 55mila. Poggioreate è oltre la soglia

IL SUMMIT

Il ministro Argelino Alfano (a destra nella foto) ha fissato per oggi un incontro con le organizzazioni sindacali della polizia penitenziaria per discutere del pacchetto sicurezza



situazione ai limiti della governabilità". La capacità ricettiva ottimale degli istituti penitenziari italiani assomma a circa 43mila posti, quella tollerabile si aggira intorno ai 55mila. "Oramai la soglia delle 55mila presenze è realtà. Oltre tale limite il sistema non può garantire una detenzione dignitosa e civile. Vi sono aree del paese come la Lombardia, la Liguria e il Triveneto che vedono le strutture penitenziarie sovrappollate con punte anche del 150 per cento. Non parliamo, poi, degli istituti metropolitani come Poggioreate, Rebibbia, San Vitore, ecc. È chiaro - sottolinea il sindacalista - che gli effetti del sovrappollamento ricadono anche sugli operatori penitenziari cronicamente in sottorganico". Per tali ragioni la Uil Pa penitenziari ritiene che l'incontro di oggi possa rappresentare una buona opportunità per individuare soluzioni possibili. "Non credo che il ministro Alfano abbia convocato i sindacati solo per mera opportunità. Sono certo che dopo l'inevitabile periodo

IL SOVRACCARICO

Oramai la soglia delle 55mila presenze è realtà. Oltre tale limite il sistema non può garantire una detenzione civile

di studio abbia maturato il convincimento che la situazione è da attenzionare con somma urgenza. Occorrono soluzioni intelligenti, possibili ed immediate. Noi crediamo possibile coniugare la richiesta di sicurezza che perviene dalla società ad un sistema sanzionatorio che preveda concretamente il ricorso a misure alterna-

tive al carcere. È evidente che ciò passa attraverso l'individuazione e il rafforzamento dei sistemi di controllo sui soggetti ammessi e, quindi, di un potenziamento degli organici e delle dotazioni logistiche. Sono anni che la polizia penitenziaria sconta un paradosso tutto italiano. In dieci anni - conclude Sarno - sono stati aperti istituti per una ricettività di circa tremila posti detentivi (Milano Bollate, Milano Opera, Palermo Pagliarelli, Ancona, S. Angelo dei Lombardi, Laureana, Napoli ecc.) senza che tali aperture abbiano determinato l'aumento di una, una sola, unità di polizia penitenziaria. Senza dimenticare l'esponenziale aumento dei servizi di traduzione. Non solo: l'assunzione della sorveglianza di strutture giudiziarie (a Napoli e Roma), nuovi compiti di polizia stradale, di scorte e tutela a personalità del ministero della Giustizia. Tutto ciò a favore delle altre forze di polizia che, però, hanno visto diminuire i loro compiti ma aumentare gli organici".